

SCIAMANESIMO.

*Origini dello Sciamanesimo — Pandemonismo coreano — Gli spiriti della casa e della famiglia —
Lo spirito del vaiuolo e quello dell'indigestione — Mutang e hpansu — Mostri e chimere.*



SAN-SIN.

Ed ora eccoci alla terza religione della Corea, la più importante, perchè più compresa e divulgata, lo Sciamanesimo. Vi ho brevemente accennato parlando del Confucianismo, ma l'importanza dell'argomento è tale da meritare una trattazione, per quanto è possibile, più estesa,

Lo Sciamanesimo è la forma primordiale colla quale si è manifestato fin dai tempi più remoti il sentimento religioso dell'umanità. Il volerne tracciare la storia è come risalire all'infanzia del mondo, all'origine dei popoli, all'oscurità del *chaos* primitivo.

L'uomo preistorico, meditando sulle sue condizioni, non potè a meno di accorgersi delle forze superiori che lo circondavano; e dallo stato di stupore in cui lo gettavano le prime manifestazioni delle forze naturali, egli dovette sicuramente passare ad uno stato di curiosità e

poi di terrore quando, evoluta sufficientemente la sua mente, egli si rese conto della propria debolezza di fronte a quelle forze esterne che lo assoggettavano. E l'uomo, nell'infanzia della sua ragione, animò quelle forze, dette vita a quegli invisibili antagonismi, attribuì loro le forme del procedere umano, e parlò al sole ed alla luna, al vento ed alla pioggia, ai fiumi, alle montagne, siccome ad esseri che vivevano di una vita misteriosa sì, ma reale, e lo avrebbero inteso. Quando finalmente — sarebbe troppo lungo e completamente al di fuori del mio tema il tracciarne ora la genesi — si fece strada nell'animo umano il sentimento di poter dominare quelle forze, od in varia guisa propiziarle, ecco apparire nella sua forma elementare il sentimento religioso dell'umanità, il quale non vuol farsi consistere, come alcuno pretenderebbe, nel riconoscimento dell'esistenza di queste forze superiori e nel sentimento di subordinazione ad esse, bensì nel concetto di poter quelle forze sovrumane dominare e rendere propizie, mediante azioni e pratiche umane.

Il complesso di quelle credenze e di quelle pratiche primitive, tessuto informe di superstizioni naturalistiche, di invocazioni ad esseri invisibili, agli spiriti che animano tutte le cose dell'universo, costituisce appunto lo Sciamanesimo.

Nell'aspetto moderno lo Sciamanesimo coreano (1) ha il suo fondamento nella venerazione del Cielo, dal quale, secondo i Coreani, derivano tutti i beni della terra, lo sviluppo dei cereali, la maturazione del riso, lo schivar le malattie, ecc. Nel Cielo essi immedesimano il Creatore di tutte le cose del mondo esteriore, *San-gè* (in cin. *Shan-ti*), il dominatore del Cielo. Qualunque calamità accada, come siccità, carestie, inondazioni, ecc., essa viene attribuita dai Coreani alla collera di *San-gè*, per calmare la quale, il più delle volte per immediata iniziativa del governo, vengono offerti grandi sacrifici.

Oltre alla venerazione del Cielo, i Coreani venerano la natura visibile, e l'aria, la terra, il mare sono, nella loro credenza, popolati di spiriti o demoni. Essi vivono all'ombra di ogni albero e in fondo ad ogni fosso, in cima ad ogni monte, nel profondo delle vallate, sulle rive dei fiumi; si ritrovano in ogni tetto, sotto ogni trave, al canto di ogni focolare; non v'è punto della casa coreana che non sia sottomesso ai demoni.

Essi accompagnano i Coreani in tutti gli atti della loro vita e da essi dipende la loro fortuna e la loro difetto che i Coreani non amano di parlarne a lungo con stranieri. Ho già detto altrove come ogni volta ch'io cercassi di far parlare Mr. Yang su queste cose, egli si rifiutasse di entrare in qualsiasi particolare, sotto il pretesto che non eran che sciocchezze; così fanno per solito tutti i Coreani coi quali si ha maggiormente occasione di discorrere, ed i soli che possano aver la fortuna di cavarne qualcosa sono i missionari, che, alle volte, dopo molti stenti, ricevono le confidenze di qualche neofita; quasi esclusivamente dalle loro relazioni si possono trarre notizie sicure su questa curiosa parte dello Sciamanesimo coreano.

La innumere legione dei demoni, di cui la fantasia coreana popola il mondo, si può dividere in due grandi schiere. Appartengono alla prima anzitutto degli spiriti



PETICCIO DEGLI O-BAN-CIANG-GUN.

sgrazia. Vi son ragioni per credere che in antichissimi tempi, per propiziarsi questi demoni, si consumassero nella penisola dei sacrifici umani: ad ogni modo una tal pratica, forse sotto l'influenza del Buddismo, si deve considerare come scomparsa da gran tempo.

Assai difficile, sebbene interessantissimo per i suoi riflessi su tutta la vita coreana, riesce lo studio di questo che a ragione si potrebbe chiamare il pandemonismo coreano. E la difficoltà deriva appunto dal

(1) V. *Opisante Korei*, Vol. II, pp. 1-25.

che non hanno nulla a vedere con la natura umana, nemici acerrimi degli uomini e che ad un dipresso si posson far corrispondere alla concezione occidentale dei demoni; e poi le anime di coloro che son morti nelle privazioni e nei dolori, anime affannate, spoglie irrequiete, che vagano per il mondo seminando il dolore e la rovina sulla via di chiunque non soddisfi ai loro bisogni. Ogni idea di bontà è esclusa da questa schiera di spiriti maligni, e l'unica cosa che sia concessa al po-



LA GRAN STRADA DELLA PORTA DI LEVANTE VEDUTA DALLA PORTA DI PONENTE.

vero mortale è di mantenerseli neutrali, per mezzo di continue offerte ed evitando con ogni cura di cadere nella loro disapprovazione.

L'altra schiera si compone di spiriti indipendenti, non completamente estranei ad ogni idea di bontà, e delle anime di coloro che ebbero vita onesta e fortunata, anime di virtuosi, piene di ira e di sdegno a qualunque piccola infrazione; e queste anche bisogna ammansire mediante continui sacrifici, tanto più necessari in quanto valgono a procurar la loro protezione contro le male arti di quelli maligni.

Già, parlando delle religioni della Corea in generale, nel capitolo sul Confucianismo, ho enumerati i principali spiriti o demoni della mitologia coreana, ram-

mentando gli *O-ban-ciang-gun*, luogotenenti del Cielo, i loro dipendenti, *Sin-giang*, gli spiriti delle montagne, *San-sin*, e gli spiriti malefici, *Tog-gabi* e *Kui-sin*, ma questi sono ben lungi dal costituire la totalità degli esseri soprannaturali nella cui tema vivono i Coreani, ed occorre aggiungerne molti altri, principalissimi fra i quali gli spiriti che abitano le case.

Entrando in una casa coreana si rimane anzitutto colpiti da un sacco di carta cui sono appesi vari cucchiai di legno: è il feticcio col quale si rappresenta *San-giù*, il genio tutelare della casa e del tetto, il più importante dei così detti spiriti familiari. Il numero dei cucchiai appesi rappresenta il numero degli anni, dacchè con



MERCANTE DI PORCELLANA A SEUL.

quel sacco, la casa venne per così dire consacrata, ed ogni anno vi si aggiunge un nuovo cucchiaio. Ecco, più oltre, un pezzetto di carta inchiodato al muro del caminetto: lì risiede lo spirito della cucina, *On-giù*; più oltre ancora, appoggiato a tre bastoni, un fascio di paglia: è la dimora di *Ti-giù*, lo spirito del luogo ove la casa è costruita. In un angolo d'una delle più belle camere osservate ancora un boccale di terra cotta ed una ciotola di riso collocati sopra due sacchi ben rigonfi: è il feticcio di *Pa-mul*, il demone della ricchezza, tenuto in gran riverenza quale il solo dispensatore dei beni di fortuna.

Sulla porta del casotto del *mungighi*, nelle case dei più ricchi, spesso si osservano alcune vecchie paia di sandali di paglia, qualche monetina, qualche pezzetto di stoffa; tutto ciò è dedicato a *Col-ip*, il demone servo dei demoni della casa, ed egli se ne serve per le numerose commissioni di cui gli altri demoni lo incaricano. Nè, parlando di questa categoria di spiriti, si vuol dimenticare *Gio-nan*, lo Spirito del-

l'Orsa Maggiore, il cui altare si trova nel cortile esterno alla casa ed è rappresentato da una capanna di paglia con entro una pila di riso ricoperta di pietre e di carta.

Vengono poi i demoni protettori propriamente della famiglia e non della casa. Fra questi occupa un posto preminente *Gio-e-sek*, nonno di *Sau-gin Gio-e-sek*, demone della nascita, sotto la cui protezione sono posti i bambini fino all'età di quattro anni.

Tutti questi spiriti esigono sacrifici speciali in determinati giorni del mese; per ognuno di essi si debbon seguire speciali forme, ed ogni buon Coreano si guarderebbe bene dal trasgredire ai suoi doveri verso di essi.

Fra gli spiriti che hanno una parte maggiore nella superstizione popolare, occorre



VENDITORE DI OCCHIALI PER LE VIE DI SEUL.

rammentare lo Spirito del Vaiuolo e quello dell'Indigestione. La grande popolarità di cui godono questi due spiriti dimostra subito come il vaiuolo e l'indigestione sieno fra le malattie più comuni in Corea.

Il vaiuolo in ispecie compie vere stragi nella popolazione. I bimbi che ogni anno lasciano la vita per questo morbo sono addirittura innumerevoli ed è assai raro lo imbattersi in un adulto che non rechi sul viso le tracce di quella terribile malattia. Ora per altro il governo, sotto le stringenti pressioni degli stranieri, ha aperto in Seul vari posti di vaccinazione, ai quali è un continuo accorrer di indigeni, che incominciano a capire che alla fin fine gli spiriti non ci hanno troppo che vedere.

Secondo la credenza popolare la causa diretta di questa malattia è *Kuc-yek Tai-sin*, il terribile Spirito del Vaiolo. Una volta che egli siasi impossessato di un individuo, la sola cosa da fare è ricorrere all'opera di uno stregone che abbia con lui qualche familiarità e gentilmente lo preghi di andarsene. Il più delle volte, chi



VENDITORI DI CASTAGNE.

se ne va è per contro l'ammalato, il quale passa a miglior vita, ma se per avventura la malattia si risolve in modo benigno, allora notevolissimi sacrifici vengono celebrati in rendimento di grazie all'indirizzo dello spirito.

Era tradizione antichissima che il vaiuolo non potesse mai attaccare alcun membro della famiglia

regnante, ma questa credenza ebbe assai di recente un colpo fierissimo, quando nell'aprile scorso il giovane figlio dell'Imperatore e di Lady Om fu appunto colpito dal vaiuolo.

È impossibile ridire la commozione che regnò per tutta la capitale. Appena dichiarata la malattia, la porta del Palazzo fu chiusa ermeticamente ed impedita l'entrata e l'uscita a chicchessia. La maggior parte dei ministri si trovò così prigioniera a Palazzo e di conseguenza tutti gli uffici governativi si chiusero anch'essi per circa un mese, lasciando tutti gli affari in sospeso. Ordini severissimi, a mezzo della « Gazzetta Ufficiale », vennero emanati a tutto il popolo acciò fosse so-



PICCOLI VENDITORI DI CASTAGNE ARROSTITE.

spesa ogni costruzione, interrotto ogni lavoro di martello ed impedito il traffico alle portantine, essendo particolarmente ritenuto che tutto ciò può indispettere lo Spirito del Vaiolo e causare maggior pena all'infermo. È curioso notare come nella cura di questa malattia le norme da seguire si rivol-



VENDITORI DI « KAKI ».

gano piuttosto ai parenti ed ai vicini dell'infermo, che non all'infermo medesimo. Così ecco ad esempio alcune delle norme principali da seguirsi durante i primi dodici giorni della malattia: nessun membro della famiglia deve pettinarsi, indossare abiti nuovi, spazzare la casa o introdurre alcun oggetto; i vicini non debbono tagliar

legna, chè ciò lascerebbe il viso dell'ammalato sconciamente deturpato dai segni del vaiolo; il piantar chiodi nelle vicinanze potrebbe farlo diventar cieco; nessuno dei vicini deve arrostitire delle fave, chè anche questo potrebbe produrre la cecità; se è d'inverno, ed uno scolo d'acque fosse per avven-



UN « RESTAURANT » A BUON MERCATO PER LE VIE DI SEUL.

tura arrestato dal ghiaccio, si deve cercar bene di non rompere quel ghiaccio; nessuno nella casa deve cucire, chè ciò aumenterebbe le pene dell'infermo; nessun sacrificio deve esser celebrato nè agli antenati nè ad altri spiriti; gli spiriti, attirati nella casa, si mangerebbero i cibi preparati per lo Spirito del Vaiolo; il riso deve essere mangiato puro senza alcuna aggiunta di altri cereali, chè ciò potrebbe annerire il viso dell'ammalato; nessun animale deve essere ucciso, chè il sangue dell'infermo ne riceverebbe ingiuria; nulla infine deve esser lavato dentro la casa, nè è



RIPARATORE DI ZOCCOLI.

prudente stender della carta sui muri, chè ciò pure accrescerebbe i disturbi dell'infermo.

Il Dr. Wunsch, medico titolare della Corte imperiale, appena ebbe sentore della malattia del principe si affrettò a presentarsi a Palazzo per prestarvi l'opera sua: lo si ringraziò del gentile pensiero, ma non fu ammesso alla presenza dell'augusto infermo, attorno al quale, invece, si adunarono in breve tutti i più celebrati stregoni della penisola. Oltre trentamila dollari si dice venissero spesi in sacrifici ed esorcismi.

Nel tredicesimo giorno dalla dichiarazione della malattia, si suppone che lo spirito se ne vada, l'infermo è ritenuto fuori pericolo e grandi feste sono celebrate. In quel giorno, quando cioè il giovane principe fu dichiarato fuori pericolo, su la Gazzetta Ufficiale dell'Impero apparve un decreto col quale si nominava una commissione di altissimi funzionari incaricati di accompagnare il temuto spirito fin oltre il fiume Han, distante circa quattro miglia dalla capitale, e di offrirgli i doni che l'Imperatore gli

inviava in rendimento di grazia. Un corteo si formò nel giorno stabilito, ed in esso si notavano cinque cavalli recanti i doni imperiali con una soma rispettiva di riso, seta, spezzati di rame, spezzati di nikel, argento e oro. Oltre a ciò, speciali festeggiamenti vennero decretati e per oltre otto giorni tutti i più celebrati dintorni di Seul echeggiarono dei suoni e dei canti delle allegre comitive che accorrevano a godersi gli spettacoli offerti dalla credulità imperiale.

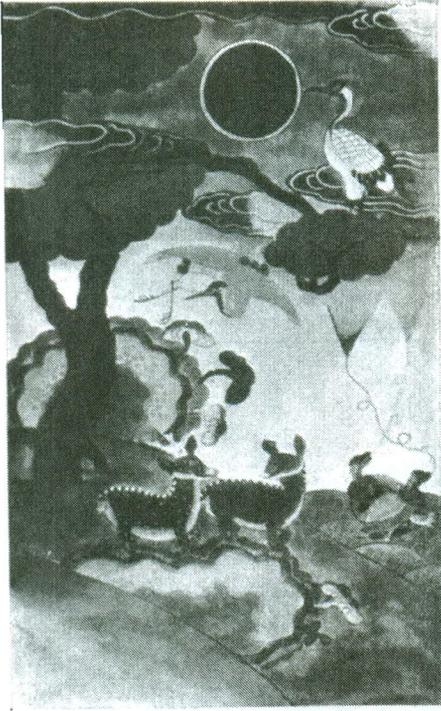
Lo Spirito dell'Indigestione, del quale ho fatto cenno più sopra, appartiene all'infima classe degli enti invisibili: questi poveri *Sa-gheui* sono i mendicanti, i paria,



COREANI CHE MANGIANO.

gli *oulcast* del mondo spiritico coreano; nel concetto popolare sono gli spiriti criminali, gli spiriti che hanno commesso qualche cattiva azione e sono stati condannati dagli spiriti superiori ad errare di continuo per il mondo tenendosi sempre nel mezzo delle strade. Quando essi si discostano da questa linea mediana, è per impossessarsi di qualche disgraziato che abbia abusato dei piaceri della mensa, e fargli soffrire tutte le pene dell'indigestione. La sola cosa da farsi in tal caso è ricorrere ad una delle streghe conosciute sotto il nome di *mudang*, ed essa, con opportuni ragionari, convincerà lo spirito a dipartirsi; ovvero anche, rivolgersi ad uno di quegli stregoni ciechi che hanno una grande familiarità cogli spiriti superni. Questi non pregherà alcuno, ma, informato del fatto uno dei Luogotenenti del Cielo, otterrà che il *Sa-gheui* in questione venga senz'altro preso e rimesso nel mezzo della strada ed obbligato a riprendere il suo errabondo cammino.

Questa larga parte fatta all'indigestione dalla mitologia coreana è un sicuro indizio che le varie forme di gastricismo derivanti da un eccesso di cibo sono assai



GRUPPO D'ANIMALI FANTASTICI.

frequenti nel popolo. Mangiar molto è infatti uno dei vanti nazionali, e non sono infrequenti, specie fra i giovani, le scommesse a chi mangi di più. La voracità dispiegata in questi casi è invero meravigliosa e non è dato farsene un'idea se non la si è veduta coi propri occhi. Con queste naturali disposizioni dello stomaco coreano, non deve stupire se i passatemp favoriti delle classi elevate sieno appunto i banchetti, per i quali ogni occasione è buona, dalla celebrazione di un matrimonio all'anniversario della morte di un parente, senza contare che tutti gli innumeri sacrifici che si sogliono celebrare in onore dei differenti spiriti sono sempre anch'essi accompagnati da più o meno lauti festini.

Ma per ritornare allo Sciamanesimo, ho già più volte accennato alle *mudang*

ed ai *hpansù* ed è ora che io mi intratenga un poco su questi personaggi, siccome merita la parte preponderante che essi rappresentano nella vita coreana. Le *mudang* e i *hpansù* sono i veri sacerdoti dello Sciamanesimo coreano e per quanto essi partano da metodi opposti — poi che mentre le *mudang* implorano, i *hpansù* ordinano — lo scopo di entrambe queste classi di stregoni è di opporre la propria forza occulta ai malefici degli spiriti malvagi e di usare il proprio potere per favorire l'azione degli spiriti benefici.

Le *mudang* son tutte donne dell'infima classe, e per quanto, assai raramente per altro, si trovino anche fanciulle delle classi superiori che si danno a praticar questa professione, per il solo fatto di essa, ven-



FUNG-UANG.



KIRIN.

gono ad essere considerate come appartenenti all'ultimo gradino della scala sociale. In generale sono tutte maritate, ma ciò non impedisce affatto che dalla notoria sregolatezza dei loro costumi traggano un potente ausilio per il proprio sostentamento. Assai di recente è invalso l'uso che le figlie delle *mudang* accompagnino la madre



TIORE.

nelle funzioni, ne apprendano i segreti e divengano *mudang* alla loro volta, onde questa professione si può quasi dire ereditaria. Per altro non la si abbraccia in seguito ad una scelta, ma per vocazione od invito soprannaturale. La donna che desidera avviarsi per quella strada, comincia alcun tempo prima ad annunciare ai propri parenti che ha sognato il dragone; poi, che gli sono apparsi altri segni straordinari, e finalmente annuncia a tutti che lo spirito si è impossessato di lei ed essa è stata chiamata a divenire *mudang*.

Le funzioni che esercitano queste streghe sono moltissime ed i casi in cui esse vengono richieste dei propri uffici si sogliono dividere in dieci classi. Ognuna delle diverse funzioni celebrate in ogni singolo caso riceve un nome speciale, ma genericamente vengono chiamate *kut*. Così abbiamo il *kut* per la guarigione dei malati, per rievocare le anime dei defunti, per cacciare gli spiriti da una casa, ecc. In tutte queste cerimonie la *mudang* appare vestita di rosso con un tamburello in mano, al suono del quale pratica i suoi esorcismi. Essa balla, grida, si contorce, finché cade estenuata al suolo e gli spiriti parlano allora per la sua bocca, od essa medesima parla agli spiriti cui fa palesi i desiderî del cliente.

Alle volte, in seguito a qualche disgrazia, qualche malattia o qualsivoglia altra cagione, accade che i buoni spiriti di una casa se ne vadano, ed allora anche si ricorre alla *mudang* per ricondurli entro le mura domestiche; ed essa, naturalmente, non manca mai di trovare questi spiriti fuggiaschi na-



CANE.



GALLO.

scosti in qualche punto del vicinato e, agitando un gran ramo di quercia, trionfalmente li riconduce al loro posto.

I *hpansù* compiono anch'essi funzioni assai simili a quelle delle *mudang*, partendo per altro da metodi sostanzialmente diversi. I soli ciechi possono appartenere a questa corporazione, la quale vanta origini antichissime ed esercita una influenza grandissima sopra ogni ramo della vita coreana ed in special modo sulle cose del governo, dato il grande ascendente che vari di essi hanno sull'animo del credulo Imperatore.

Le cerimonie principali che essi compiono sono la predizione del futuro e la maledizione dei demoni. Non vi è atto importante della vita per il quale i *hpansù*

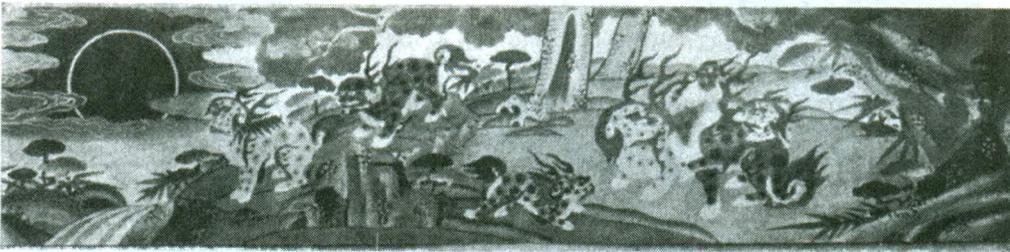


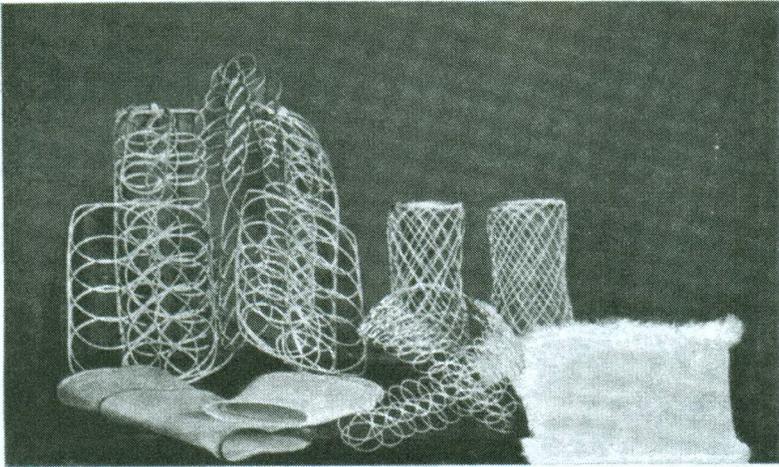
FIGURE FANTASTICHE USATE NELLE CASE COREANE PER TENER LONTANI I DEMONI.

non vengano consultati. I loro metodi di predizioni sono assai numerosi e complicatissimi, onde è raro che un *hpansù* ne conosca più di un paio, dei quali soli si servirà in ogni occasione. Fra i metodi più usati sono da rammentarsi quello detto della scatola, *san-tong*, il più volgare, quello delle monete, *ton-gium*, e quello degli ideogrammi cinesi, *ciak-cium*, il più nobile, che vien eseguito col mezzo di un libro speciale e non è solo limitato ai *hpansù*, ma è anche in voga presso i letterati. Secondo un interessantissimo articolo anonimo pubblicato lo scorso anno dalla *Korea Review*, i differenti casi in cui i Coreani sogliono ricorrere ai *hpansù*, giungono a trentaquattro e fra questi ve ne sono di curiosissimi, come, ad esempio, per sapere se sia o no il caso di abbattere un dato albero, a causa degli spiriti che lo possono abitare; dove ed in qual direzione uno debba cercare casa nuova; qual giorno sia propizio per celebrare un matrimonio, sì che ne possa derivare la massima felicità; se convenga che una donna incinta continui a rimanere nella propria casa, o non sia invece più opportuno, sempre a causa degli spiriti, ch'essa si rechi a partorire

altrove; per sapere dove si trovi una data persona, quando un certo lavoro debba essere incominciato, quale possa essere il destino del proprio figlio, e via dicendo.

Naturalmente, sia i *hpansù* che le *mulang*, ai quali vanno unite varie altre classi meno importanti di indovini, stregoni, geomanti e fattucchiere, fanno pagare più o meno salati i propri servizi ed essi gravano sul popolo coreano per una somma tutt'altro che lieve: non si è lontani dal vero ponendola fra gli otto e i dieci milioni annui. Per un paese povero quale è la Corea, questa tassa volontaria sulla superstizione non può dirsi indifferente.

Ed ora, prima di finire questi miei brevi cenni sullo Sciamanesimo coreano.



CURIOSITÀ DELL'ABBIGLIAMENTO COREANO: COLLETTI, POLSINI E GIUSTACUORE ESTIVI
IN FIBRA DI BAMBÙ.

(Dalla coll. dell'A.).

due parole sui vari animali fantastici originati dalla fantasia di questo popolo.

Il primo posto è occupato dal dragone, il fantastico mostro alato nel quale si riuniscono tutte le leggende degli antichi popoli così dell'oriente come dell'occidente. Molte sono le specie di questo composito animale, che ha la testa di un cammello, le corna di un cervo, gli occhi di un coniglio, il collo di un serpente, il ventre d'una rana, le squame d'un carpio e le zampe d'una tigre; alcuni di essi abitano il cielo, altri le viscere della terra e quattro fra i più importanti gli abissi del mare. Ve ne sono di tutti i colori, ma il dragone giallo gode la maggior fama e viene usato, tanto in Corea quanto in Cina, come simbolo del potere imperiale. Non vi è cosa al mondo che sia impossibile ad uno di questi esseri sovranaturali, e tutti i fenomeni della natura, tutti i cataclismi terrestri e celesti non sono che l'effetto delle lotte che i dragoni sostengono fra di loro e contro ai loro nemici che tentano di impadronirsi dei tesori del cielo, della terra o del mare.

Segue la tigre, la terribile tigre coreana, simbolo della forza. Essa non dovrebbe

propriamente classificarsi fra gli animali fantastici, poi che la sua esistenza in Corea è pur troppo effettiva, e le vittime che essa fa tra i poveri montanari delle province si contano annualmente a migliaia; ma il popolo, non contento forse delle pessime qualità che le son proprie, ama attribuirgliene delle altre che la rendono del tutto degna di figurare anch'essa fra le chimere che popolano la fantasia coreana. Essa dunque ha la facoltà di volare, e non è raro vederla raffigurata dagli artisti coreani munita appunto di ali; caccia fuoco dalla bocca, può trasformarsi in ogni maniera, procede incolume tra le fiamme, e chi più ne ha più ne metta. Ma fra tante sue particolari attitudini, per fortuna ha anche una buona e positiva qualità, quella di



NEGOZIO DI PORTANTINE.

tener lontani i cattivi spiriti, ond'è che sull'interno dei battenti delle case coreane, un'enorme figura di tigre, dagli occhi ferocissimi, è quasi sempre dipinta col preciso scopo di impedire l'entrata di quei terribili nemici.

Dopo la tigre, il *kirin*, altro animale composito che incarna in sé i cinque elementi, il fuoco, l'acqua, il legno, i metalli e la terra, ed ha il corpo di un cervo, le gambe d'un cavallo, le squame di un pesce e la coda di un toro. Sulla fronte esso reca un unico corno flessibile, e si vuole sia l'animale più perfetto della creazione. Certo esso manifesta i migliori sentimenti e la maggiore benevolenza verso il genere umano, e non suole apparire che agli uomini veramente superiori che seguono diritta la via della giustizia e della saggezza. Onde il *kirin* è il simbolo della pace, dell'onestà e della lealtà.

La longevità, la pazienza, la forza e la rettitudine sono simboleggiate dalla tartaruga, dalla tartaruga che esiste da più di 10 mila anni ed uscì per la prima

volta dal fiume Nak, recando sul dorso la « Gran Legge », interpretata da Ki-già, e gli otto diagrammi della filosofia orientale. Essa concepisce col pensiero ed ha la facoltà di trasmutarsi in successive esistenze. Al pari del dragone, la tartaruga è uno dei motivi preferiti nella decorazione architettonica così della Corea come degli altri popoli dell'Estremo Oriente.

La fenice coreana, *fung-uang*, non è men dotata di quella araba delle più meravigliose qualità. Essa appare ai popoli alla nascita di un buon sovrano, e simboleggia in Corea l'ordine, il buon governo, l'amicizia e la fedeltà coniugale. Le sue penne sono come quelle del fagiano dorato, la sua coda come quella di un paone e il suo canto si vuole raggiunga il massimo della perfezione.

Oltre questi principali mostri soprannaturali, altri molti ne conta la Corea, la cui enumerazione sarebbe ben lunga: grandi serpenti che popolano il mare, sirene e tritoni, e tigri, e leoni marini, e uccelli velenosi, la cui ombra sola ha il potere di uccidere gli uomini; tutta la vita coreana si svolge sotto l'incubo continuo di questi invisibili nemici che nessuno ha mai visto, ma sulla cui esistenza nessuno mette dubbio.

La Cina fu da alcuno definita, per riguardo al suo Culto degli Antenati: « un popolo di vivi governato da un popolo di morti »; con maggior ragione potrebbe la Corea definirsi un popolo di vivi terrorizzato da un mondo di spiriti, di demoni e di mostri.



ACCAMPAMENTO DI MENDICANTI A SEUL.